

NEWSLETTER PRIVATE BANKING



BNL-BNP PARIBAS
PRIVATE BANKING

2014: anno di opportunità



MARZO 2014

FOCUS

Scenari energetici:
lo shale gas
2

STRATEGIE

I nostri 10 temi
di investimento nell'anno
del "tapering"
della Fed
4

PRESS

La bad bank
non risolve
il credit crunch
7



Gentili Clienti,

Il 2013 è stato ancora difficile per il nostro Paese: famiglie e imprese hanno risentito pesantemente del perdurare della crisi economica, sicuramente la peggiore degli ultimi sessant'anni, con oltre 9 punti in meno di Pil reale dall'inizio della recessione. Ma possiamo guardare avanti con ottimismo grazie a un 2014 che è iniziato bene. Le economie occidentali riprenderanno a crescere, trainate dalla ripresa degli Stati Uniti, che si accompagna al cosiddetto "tapering", la manovra di riduzione della liquidità messa in atto dalla Federal Reserve. In Europa, oltre al processo di stabilizzazione dei mercati, i segnali positivi passano proprio attraverso un contesto più favorevole alle riforme, come quella del lavoro adottata in Spagna, di cui abbiamo bisogno anche in Italia per rilanciare la competitività del Paese. Una grande opportunità per noi di attrarre, con le giuste riforme strutturali, capitali e investitori.

Sul fronte delle regole, la Banca Centrale Europea ha avviato un'analisi sulla solidità dei maggiori istituti dell'Eurozona - tra cui BNL e il Gruppo BNP Paribas - attraverso l'Asset Quality Review. In questo contesto, noi di BNL e il Gruppo BNP Paribas - un gruppo solido, presente in quasi 80 Paesi nel mondo e di cui il nostro rappresenta il secondo mercato domestico dopo la Francia - ci manteniamo ben saldi a fianco dei nostri Clienti. Lo facciamo rinnovando continuamente l'offerta di prodotti, servizi e competenze, per assicurare eccellenti livelli di qualità.

Il Private Banking di BNL è infatti una parte essenziale del nostro business alla quale dedichiamo importanti investimenti e riserviamo persone di qualità per rispondere in modo rapido ed efficiente ad ogni esigenza. Proprio perché ogni Cliente è unico, la nostra sfida è cercare di essere ogni giorno al di sopra delle vostre aspettative attraverso una relazione diretta e proteggendo, valorizzando e accompagnando nel tempo il vostro patrimonio personale. Allo stesso modo in cui il Private Banking protegge gli investimenti personali dei propri Clienti, così anche sul versante Corporate, BNL si prende cura di quegli stessi Clienti supportandone la gestione degli interessi professionali.

Siamo quindi pronti ad accompagnarvi nel medio lungo - termine per affrontare le sfide future: ascoltare e guadagnare ogni giorno la Vostra fiducia, attraverso il nostro impegno, restando al vostro fianco, e dimostrandoci ancora una volta utili per il territorio.

Tutti insieme.



Manfredo Carfagnini,
Responsabile Private Banking BNL-BNP Paribas



Scenari energetici: lo shale gas



Stefano Ambrosetti

Servizio Studi BNL Gruppo BNP Paribas

Tra il 2010 e il 2040 il consumo energetico a livello mondiale è atteso crescere del 56%. Tra le varie fonti energetiche, le rinnovabili e il nucleare sono quelle che presenteranno il più elevato tasso di crescita. Nel 2040, tuttavia, ancora l'80% del fabbisogno energetico verrà soddisfatto dai combustibili fossili. Tra questi ultimi il gas naturale è quello che è atteso presentare la dinamica di sviluppo più sostenuta.

Negli ultimi decenni la rapidità e l'ampiezza dello sviluppo economico che sta caratterizzando molte regioni del mondo ha esercitato una forte pressione sui prezzi delle materie prime, specie quelle energetiche, rendendo economicamente conveniente l'adozione di nuove tecniche per l'estrazione e l'approvvigionamento considerate in precedenza troppo costose. Ciò ha portato a notevoli cambiamenti nello scenario energetico attraverso lo sfruttamento di risorse prima inesplorate. Gli idrocarburi estratti attraverso questi nuovi processi sono stati definiti "non convenzionali" per via dell'utilizzo di metodi di estrazione differenti da quelli tradizionali. In questa categoria rientra lo "shale gas" o gas da scisto. Si tratta di gas naturale intrappolato nei pori di rocce compatte a bassa permeabilità, che non ne consentono in condizioni normali la risalita in superficie. La tecnica di estrazione si fonda sulla cosiddetta "fratturazione idraulica" e consiste nel perforare il terreno fino a raggiungere le rocce che contengono i giacimenti di gas naturale e successivamente iniettare un getto ad alta pressione di acqua mista a sabbia e ad altri prodotti chimici per provocare l'emersione in superficie

del gas. Il gas estratto presenta le stesse caratteristiche del tradizionale gas naturale e può essere utilizzato per le medesime finalità come la produzione di elettricità o il riscaldamento domestico. Negli Stati Uniti lo shale gas in pochi anni ha registrato una crescita considerevole in termini di produzione, passando dall'1% della produzione totale nel 2000 a quasi il 30% nel 2012.

Si stima che nel 2040 oltre il 50% della produzione di gas naturale deriverà dall'utilizzo estensivo di questo metodo di estrazione.

Lo sfruttamento degli idrocarburi non convenzionali, shale gas in primo luogo e "light tight oil" in secondo (l'equivalente per il petrolio dello shale gas) ha avuto considerevoli effetti sia sul sistema energetico statunitense, sia sulla posizione relativa del paese rispetto agli altri produttori.

Gli Stati Uniti sono diventati (a partire dal 2009) il primo produttore al mondo

di gas naturale e il terzo produttore al mondo di petrolio dopo gli Emirati Arabi e la Russia.

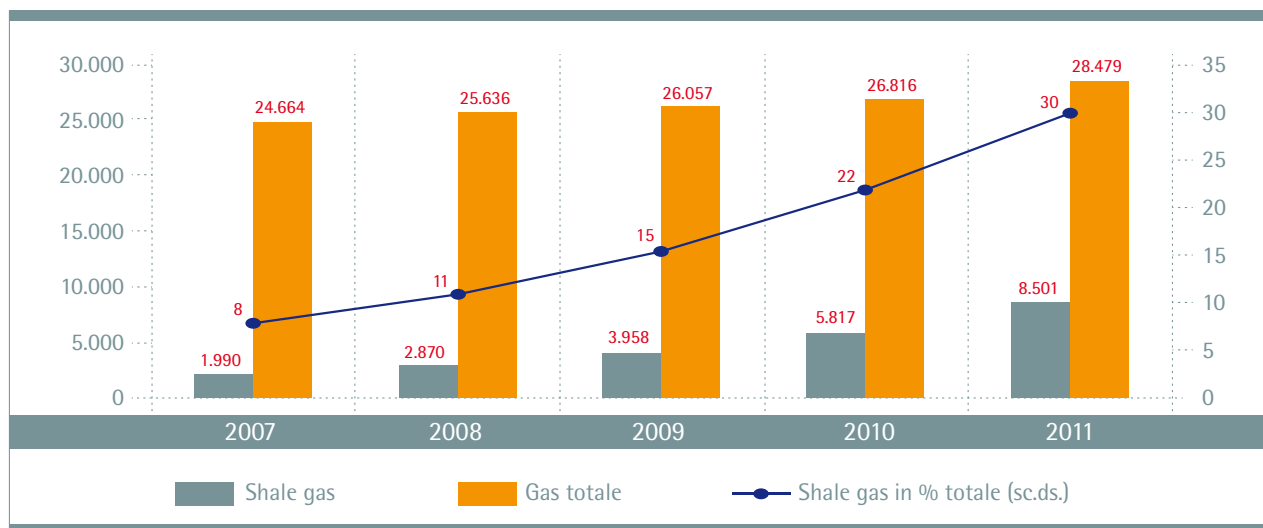
Nel 2015 potrebbero divenire anche il primo paese produttore di petrolio. Nel 2012 gli Usa presentavano una quota di produzione di gas naturale pari a quasi il 20% di quella mondiale e una produzione di petrolio pari a oltre il 10%.

L'aumento di disponibilità ha avuto un effetto significativo sui prezzi dei prodotti energetici che presentano valori molto più contenuti rispetto a quelli prevalenti sui mercati internazionali. Questa circostanza garantisce un notevole vantaggio in termini di competitività al settore industriale statunitense, specie nei comparti ad elevata intensità energetica, favorendo un afflusso considerevole di capitali in parte diretti allo sviluppo del settore estrattivo.

Lo shale gas tecnicamente disponibile nel sottosuolo ridisegna in parte il potenziale estrattivo delle varie aree del



Stati Uniti: produzione di gas naturale e shale gas (miliardi di piedi cubi, val %)



Fonte: IEA (2013)

mondo. Il Medio Oriente e il Nord Africa che detengono una quota pari al 46% delle riserve accertate di gas mondiale, hanno solo il 14% dello shale gas estraibile, una situazione analoga a quella dei paesi dell'ex Unione Sovietica che hanno il 32% delle riserve accertate e solo il 6% dello shale gas estraibile.

Viceversa il Nord America, che presenta un ammontare di riserve accertate pari al 6% del totale, ha nel sottosuolo un potenziale estrattivo pari al 24% dello shale gas mondiale.

In Europa la presenza di shale gas, pur limitata rispetto ad altre aree del mondo (7% del totale), risulta pari a circa tre volte le riserve accertate di gas convenzionale.

La maggior parte delle risorse appaiono concentrate in Polonia, Francia e Romania. In Europa, tuttavia, il potenziale di sviluppo dello shale gas appare piuttosto limitato. I timori legati ai possibili effetti ambientali della fratturazione idraulica hanno alimentato perplessità circa l'opportunità di sfruttare su ampia scala i giacimenti potenzialmente sfruttabili. Tra i principali fattori di rischio sono da annoverare quelli relativi a un possibile inquinamento delle falde acquifere e alla potenziale induzione di fenomeni sismici. Al momento tali ipotesi sono state oggetto di numerosi studi scientifici che non hanno portato tuttavia a risultati univoci. Oltre alle implicazioni di carattere ambientale un punto controverso attiene alle diverse posizioni assunte dai paesi a livello internazionale in termini di politiche energetiche.

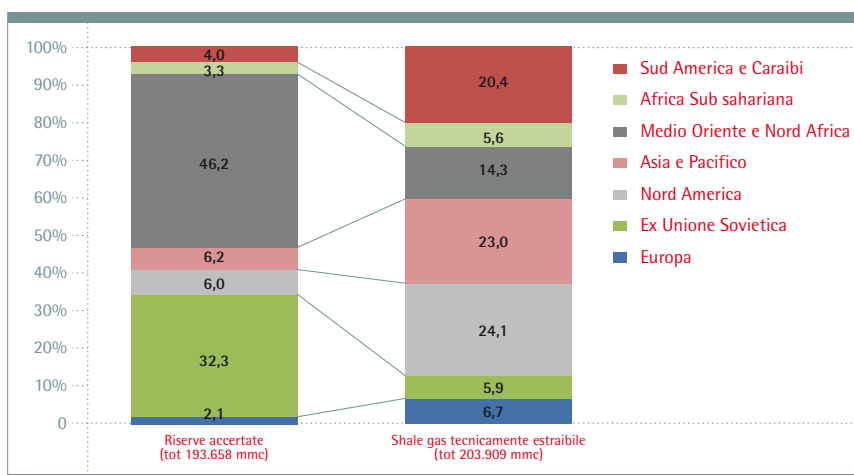
In Europa tra gli obiettivi da centrare entro il 2020 c'è quello di operare una progressiva riduzione del grado di dipendenza dal carbone per la generazione dell'energia elettrica.

L'utilizzo dello shale gas potrebbe concorrere a questo risultato, tuttavia si tratta di una tecnica di estrazione legata comunque allo sfruttamento di fonti fossili, che potrebbe apparire in conflitto con l'impegno a sostenere lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Nel valutare la possibilità di sviluppo dello shale gas in Europa, occorre anche tenere in considerazione la diversa densità abitativa rispetto agli Stati Uniti. Negli Usa la densità risulta in media pari a 32 persone per kmq, a fronte delle 101 per kmq in Francia 227 in Germania e 258 nel Regno Unito. In situazioni a maggior densità abitativa, a

parità di altre condizioni, l'estrazione di risorse dal sottosuolo risulta tecnicamente più complessa oltre che più costosa. In Europa, date le incertezze di carattere regolamentare, economico ed ambientale, le prospettive di una produzione di shale gas su vasta scala appaiono poco probabili. A livello globale, il ruolo che lo shale gas potrà ritagliarsi nell'energy-mix dipenderà da un lato dallo sviluppo tecnologico e dalla dinamica dei prezzi di mercato, che potrebbero rendere più o meno conveniente da un punto di vista economico il ricorso a questa tecnica di estrazione; dall'altro dagli ulteriori sviluppi degli studi sull'impatto ambientale e dalle scelte che opereranno i singoli paesi in relazione alla possibilità di ampliare la propria offerta energetica per sostenere la crescita economica.

Gas naturale: riserve accertate e shale gas tecnicamente estraibile (quote % sul tot)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati IEA ed ENI.

I nostri 10 temi di investimento nell'anno del "tapering" della Fed



Manuela Maccia
Responsabile Offerta ed Advisory

Il 2014 si apre con una certezza: sarà l'anno del "tapering", vale a dire del programma di riduzione graduale degli acquisti di asset da parte della Fed, la Banca Centrale Americana.

L'annuncio della Fed, il 22 Maggio scorso, che il suo supporto diventava meno necessario e che stava pianificando di ridurre gradualmente le iniezioni di liquidità in un contesto di una economia in miglioramento, aveva avuto un effetto negativo sui mercati finanziari, in particolare su quelli obbligazionari dei paesi emergenti. Nei mesi di dicembre e gennaio la Fed ha poi realmente iniziato il "tapering" riducendo l'acquisto di asset di 10 miliardi di dollari al mese.

Cosa significa questo per il 2014? Poiché i mercati si erano ormai "abituati" a questa liquidità, la mossa della Fed avrà sicuramente un impatto sui trend di mercato a seconda delle singole asset class. Gli investitori devono essere pronti. Ma come possono prepararsi? I nostri 10 temi di investimento 2014 mirano proprio ad offrire una risposta a questa domanda. Sono impostati su due tematiche principali - la ricerca di rendimento e la "Big Rotation" - sulla base delle quali sono state identificate delle idee e opportunità di investimento a seconda dei profili

di rischio. Per la maggior parte dell'anno continueremo a vivere in un mondo di bassi rendimenti e in molti casi questi rendimenti non saranno più elevati dei tassi di inflazione attesi.

In questo contesto la ricerca di rendimento continuerà ad essere una priorità per gli investitori prudenti. Dovremo, quindi, cercare fonti per ottenere rendimenti rispettabili e difensivi e i nostri primi tre temi per il 2014 mirano a dare indicazioni in tal senso agli investitori prudenti.

Per gli investitori più propensi al rischio i mercati azionari continuano ad offrire migliori prospettive: la "grande rotazione", termine che si riferisce alla prevista uscita dai mercati obbligazionari ormai troppo cari per entrare sui mercati azionari, sta per materializzarsi. In maniera selettiva si possono trovare molte opportunità sul mercato azionario, alcune hanno più una connotazione geografica, altre sono specifiche per settori o stili di investimento. Nei 7 temi dedicati agli investitori più propensi al rischio daremo un nome a queste opportunità e spiegheremo perché meritano uno spazio all'interno di un portafoglio. Entriamo ora nel merito di ognuno dei nostri 10 temi di investimento 2014.





TEMA 1 - OPPORTUNITÀ NEL REDDITO FISSO

All'interno dell'asset class obbligazionaria troviamo opportunità nelle *obbligazioni High Yield* caratterizzate da un rapporto rendimento-rischio che rimane attraente all'interno dell'universo di riferimento e dall'aspettativa che il tasso di default delle società High Yield resterà ad un livello basso, nelle *Convertibili* che consentono di beneficiare dei corsi azionari positivi con minore volatilità specialmente in caso di turbolenze sui mercati e nelle emissioni *subordinate bancarie*, da valutare con estrema selettività. Vediamo prospettive positive per tutta l'industria bancaria europea il prossimo anno: una direttiva Bail-in, formata da una serie di regole che specificano come trattare le potenziali crisi di solvibilità senza il ricorso a risorse pubbliche, sarà completata presto.

TEMA 2 - FONTI ALTERNATIVE DI RENDIMENTO «DIFENSIVO»

Vediamo opportunità nei "Fondi UCITS Alternativi" nell'area delle strategie Reddito Fisso, "Relative Value" e "Long-Short Equity", in quanto offrono rendimenti attesi attraenti, limitando nel contempo la sensibilità al rialzo dei tassi. I gestori che utilizzano le strategie «relative value» possono generare rendimenti positivi anche in un contesto di tassi/rendimenti e corporate spread in calo. Queste strategie si focalizzano sulla possibilità di beneficiare del *mispicing* nell'area del Reddito Fisso e delle obbligazioni convertibili.

TEMA 3 - I VANTAGGI DELLE AZIONI AD ELEVATI DIVIDENDI

Forse non uno dei principali driver delle performance azionarie, ma sicuramente una valida fonte di reddito periodico ed un "hedge" per coloro che si preoccupano dell'inflazione. Per il quinto anno consecutivo, includiamo tra i temi d'investimento le azioni con dividendi alti, sicuri e in crescita. Questa volta tuttavia lo proponiamo non nella prospettiva di sovraperformance rispetto al mercato azionario in generale (in quanto la crescita favorisce i titoli ciclici) ma con l'obiettivo di avere una ragionevole alternativa all'investimento obbligazionario.

TEMA 4 - AZIONI DI QUALITÀ A BUON PREZZO - STILE "VALUE"

Nell'ambito dei mercati azionari sviluppati, lo stile "value" ha sovraperformato nel corso del 2013 ed il potenziale di apprezzamento delle azioni "value" è diminuito. Tuttavia, riteniamo che tale tema continuerà a sovraperformare anche nel corso del 2014 con riferimento ai mercati azionari sviluppati. Prevediamo una pronunciata accelerazione della crescita nei mercati sviluppati mentre i mercati emergenti dovrebbero mantenere lo stesso livello di crescita registrato nel 2013, per via delle specificità del modello di sviluppo.

TEMA 5 - AZIONI GIAPPONESI PER BENEFICIARE DELL'«ABENOMICS»

Le azioni giapponesi dovrebbero dare ottimi ritorni. Il primo driver di performance è rappresentato dall'aspettativa di ulteriore indebolimento dello yen, dal momento che la BoJ continuerà ad espandere aggressivamente il proprio bilancio nei prossimi trimestri. Sulla base di questo presupposto, le aspettative sugli utili aziendali potranno essere oggetto di revisioni al rialzo. Un terzo elemento da considerare è l'elevata leva operativa: in presenza di un alto livello di costi fissi, piccoli incrementi di fatturato producono incrementi più che proporzionali sugli utili. Un quarto ulteriore vantaggio è la specifica composizione del mercato azionario giapponese: si tratta del mercato azionario più pro-ciclico fra tutti i mercati azionari dei paesi sviluppati.

TEMA 6 - LA RIPRESA DEGLI INVESTIMENTI - «CAPEX»

Una delle principali ragioni per cui la crescita globale dovrebbe accelerare nel 2014 è l'alta probabilità di una ripresa tangibile degli investimenti: le indagini mostrano che i dirigenti aziendali sono ormai convinti che sia giunto il momento di riprendere ad investire. Tra i motivi di maggiore ottimismo sui consumi c'è il trend favorevole del reddito disponibile e del mercato del lavoro, l'affievolirsi dei rischi di coda e l'impegno da parte delle autorità a mantenere una politica reflazionistica.

TEMA 7 - AZIENDE EUROPEE LEADER NEI LORO SETTORI

Le azioni europee hanno performato bene negli ultimi mesi. Tuttavia riteniamo ci sia ancora spazio per crescere. C'è, in effetti, un aumento nella fiducia sul futuro dell'Europa, anche se la strada del recupero rimane travagliata: le azioni europee possono beneficiare di questo trend, specialmente quelle che beneficiano di un posizionamento di mercato da leader o in espansione. La debolezza attesa dell'Euro nel 2014 sarà un vantaggio aggiuntivo per le aziende internazionali.

TEMA 8 - PRIORITÀ ALLE AZIENDE LEADER NELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Sebbene ci si attende che la crescita economica rimanga a livelli più bassi rispetto alla decade precedente, le aziende continueranno ad aver bisogno di innovazione al fine di rimanere competitive, ridurre i costi e, più in generale, migliorare la loro produttività. Senza essere eccessivamente entusiasti, non possiamo ignorare le recenti innovazioni in alcuni settori come la stampa 3D, il *cloud computing* ed il *big data*.



TEMA 9 - SETTORE DEI SERVIZI NELL'ASIA EMERGENTE

Per oltre vent'anni la crescita delle esportazioni nette ha apportato un contributo minimo alla crescita cinese mentre i consumi e gli investimenti hanno contribuito per oltre l'85%. Considerazioni analoghe valgono per l'India dove le esportazioni, come *driver* della crescita, rivestono un'importanza relativa. Ciò che sta cambiando è la direzione degli investimenti poiché i crescenti redditi pro-capite hanno portato i consumatori non tanto a consumare di più quanto a consumare in modo diverso. Un beneficiario chiave di questo cambiamento dei modelli di investimento e di consumo è il settore dei servizi che include l'istruzione, la sanità, i servizi finanziari, i viaggi e l'intrattenimento che, a sua volta, copre la maggior parte degli aspetti del turismo su cui questo tema si concentra.

TEMA 10 - VALUTE SOTTOVALUTATE

Nel contesto di cambiamento attuato dalla politica della FED, che potrebbe alimentare il nervosismo degli investitori sul mercato azionario, il focus sulle valute è un modo interessante per integrare fonti di rendimento alternative. Data la loro volatilità strutturale, tuttavia, le valute devono essere attentamente monitorate.

L'INTERVISTA



Gallia «La bad bank non risolve il credit crunch»

Alessandro Plateroti ▶ pagina 21



Banchiere. Fabio Gallia, amministratore delegato e direttore generale di BNL

Fabio Gallia, classe 1963, è amministratore Delegato e Direttore generale di BNL, Country Head per l'Italia del Gruppo BNP Paribas, oltre che unico rappresentante italiano nel suo Comitato Esecutivo. È inoltre membro del Comitato Esecutivo dell'Associazione bancaria italiana, della Giunta di Assonime (Associazione fra le società per azioni), nonché di altri board di aziende italiane di vari settori. Per molti banchieri, una posizione di questo tipo è il punto di arrivo di un'intera carriera, visto che in Italia gli amministratori delegati delle banche hanno in media 60 anni. Ma Gallia rappresenta una delle rare eccezioni: a 50 anni, il manager di Alessandria non è solo tra i banchieri più giovani del sistema, ma è anche considerato come tra i più promettenti a livello internazionale.

Forse anche per questa ragione, Gallia accetta di parlare della banca, dell'Italia e della rivoluzione in corso nel sistema bancario europeo con estrema franchezza e la giusta dose di diplomazia. Afferma che la situazione del nostro Paese è delicata ma raddrizzabile e che sull'attuale classe politica gravano enormi responsabilità in questo senso. Condivide la necessità e l'urgenza di risolvere il nodo dei prestiti in sofferenza che gravano sui bilanci delle banche, ma rifiuta l'idea di «operazioni di sistema» come la creazione di una bad bank in cui far confluire i crediti inesigibili.

Ammette che l'immagine e la reputazione delle grandi banche sia stata danneggiata dalla crisi finanziaria e dalle inchieste sui derivati, ma poi aggiunge che dai sondaggi

effettuati di recente in Italia e all'estero la fiducia dei clienti nei confronti della propria banca sia ancora molto forte e soprattutto in aumento. Infine, Gallia ritiene che la ristrutturazione del sistema bancario italiano non sia ancora finita, ma chiama fuori con decisione la Bnl e la Bnp da un ruolo-guida in questo processo e soprattutto da un'operazione tra le più chiacchierate del momento: la cessione del Monte dei Paschi di Siena. «Se è questo che vuole sapere - spiega Gallia - le rispondo che Bnl vuole crescere di più nel settore del retail, quello delle famiglie per capirci, ma non lo farà con le acquisizioni.

In altre parole, non comprenderemo Mps. Nel nostro piano industriale è scritto che la banca crescerà su base organica migliorando la capacità di rispondere ai bisogni dei clienti, sfruttando l'innovazione della banca digitale, investendo sulla promozione finanziaria e soprattutto sfruttando al massimo le sinergie con le società del gruppo Bnp Paribas in Italia.

Il Forex è forse uno degli appuntamenti-chiave per misurare la pressione del sistema bancario italiano. Qual è la sua impressione sullo stato di salute del sistema?

Siamo tutti ben consapevoli dei contraccolpi sul modo di far banca sia della recessione e delle crisi finanziarie mondiali, sia delle conseguenti nuove regole di garanzia e di controllo. In una situazione di incertezza e di grandi difficoltà globali, il mondo del credito non è né entità astratta, né variabile indipendente. La salute del sistema

bancario italiano è lo specchio della salute del Paese, delle sue famiglie e delle sue imprese: senza crescita, il sistema si blocca e la crisi rischia di travolgere tutti.

Ebbene, a mio avviso l'Italia ha raggiunto il punto di svolta, il peggio è passato, ma non ha ancora iniziato una vera crescita.

A che cosa pensa esattamente?

In sei anni abbiamo perso nove punti di Pil; si tratta del secondo peggior risultato nell'arco di centocinquanta anni.

È andata peggio solo con la Seconda Guerra Mondiale. Soprattutto, in questi

sei anni abbiamo sviluppato un differenziale di crescita del Pil di quasi 12 punti con la Germania e di 10 con la Francia. L'Italia ha ossigeno per iniziare la risalita, perché nonostante tutto siamo la seconda manifattura europea, le famiglie non sono troppo indebitate e il Paese è ancora ricco. Sui fondamentali, dunque, ci siamo ancora, ma servono subito riforme: in particolare è necessario una sorta di testo unico della competitività per spingere rapidamente sui capitoli del lavoro e della semplificazione. C'è troppa burocrazia e un fisco penalizzante: il cuneo fiscale va ridotto per sostenere i redditi delle famiglie e

delle imprese. L'ideale sarebbe agire in tempo per il semestre italiano di guida dell'Unione europea. L'Italia, è bene ricordarlo, ha già fatto un importante passo avanti annunciando la privatizzazione delle Poste e questo processo deve proseguire su molti fronti, a cominciare dalle municipalizzate. Vorrei anche aggiungere che il nuovo sistema di intervento sull'economia e sulle imprese creato dalla Cassa Depositi e Prestiti sta funzionando molto bene.

La nostra manifattura soffre. La sensazione, è che senza risposte immediate - da parte della politica ma anche delle banche - sarà difficile fermare il processo di deindustrializzazione che rischia di metterci in ginocchio.

La crisi di fiducia esiste, ma bisogna combatterla con il realismo. È vero che il Paese è in forte difficoltà, ma è anche vero che la maggior parte delle imprese è riuscita a superare i momenti peggiori della crisi e l'Italia resta uno dei grandi player tra i paesi industrializzati. Non solo. Se guardiamo avanti, il quadro è decisamente migliore che in passato. Prendiamo il cosiddetto «tapering» della Fed, cioè la manovra di riduzione delle liquidità messa in atto dalla banca centrale americana: ebbene, la riduzione degli stimoli ha spostato gran parte della liquidità dall'Asia verso l'Europa e in parte anche verso l'Italia. Per noi si tratta di una grande opportunità: con le giuste riforme strutturali, il Paese ha una grande occasione per attrarre capitali e investitori che si erano allontanati con la crisi di fiducia e il peggioramento della nostra congiuntura. La Spagna, per esempio, sta beneficiando delle riforme fatte.

Le imprese lamentano ancora la scarsa disponibilità di capitali bancari per lo sviluppo.

Bnl è considerata come una banca molto proiettata sul segmento corporate: qual è la situazione?

Il credit crunch c'è stato e le imprese hanno subito un doppio colpo: oltre alla contrazione del credito bancario, hanno sofferto e soffrono per i mancati pagamenti della Pubblica Amministrazione. Per uscire dal tunnel serve però anche l'impegno degli imprenditori.

Servono più manager d'esperienza, servono maggiori dimensioni e patrimonio, più internazionalizzazione e più ricorso al mercato dei capitali. Bisogna prendere atto che il mercato bancario è cambiato, che le regole di Basilea 3 impongono comportamenti prudenziali. Noi come banca abbiamo accompagnato e stiamo accompagnando tante imprese sia sull'emissione dei bond sia sui collocamenti privati di azioni e adesso lavoriamo molto anche sui cosiddetti mini-bond, per i quali abbiamo lanciato da poco un fondo specifico.

Come banche, una delle nostre responsabilità è accompagnare le imprese italiane che hanno i numeri per crescere verso un percorso che le renda più forti: più estero e più mercato dei capitali.

Ma la situazione delle banche italiane appare spesso peggiore di quella dei concorrenti stranieri...

Sull'attività bancaria incidono tre grandi forze: l'economia, le regole e la tecnologia. Ebbene, almeno sui primi due fronti, le banche italiane soffrono più di altre. L'importante è non percepirsi sempre come i peggiori: sono

convinto per esempio che al termine della verifica patrimoniale europea e delle ricapitalizzazioni che si renderanno eventualmente necessarie, il sistema bancario che emergerà nel 2015 avrà le carte in regola per competere alla pari con gli altri e accompagnare la crescita del Paese.

Sappiamo però che le banche italiane sono schiacciate dall'enorme quantità di crediti in sofferenza che hanno nei bilanci...

È vero. Le sofferenze sono un problema che va affrontato con urgenza. Ma per risolverlo non servono necessariamente le operazioni di sistema, come l'idea della bad bank. Noi lavoriamo per migliorare l'efficacia dell'azione di recupero dei crediti deteriorati e contiamo su un accresciuto interesse degli investitori specializzati per una migliore valorizzazione. Per quanto ci riguarda, eroghiamo più di quello che raccogliamo: un segnale che il nostro azionista Bnp Paribas crede nelle prospettive di medio-lungo termine del Paese, così come mantiene in portafogli titoli di Stato di quello che è il secondo mercato domestico del gruppo Bnp-Paribas. In questi anni abbiamo aumentato quote di mercato sugli impieghi, anche con il mercato corporate; adesso l'obiettivo è crescere concentrandoci sulle imprese che vanno bene, anche grazie a una serie di servizi che in gruppo può mettere loro a disposizione. Detto questo, sono convinto che il sistema bancario si rafforzerà tanto più quanto il sistema-Italia nel suo insieme saprà riformarsi e rimettersi sui binari della crescita. La crescita è la chiave di tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il documento è stampato su carta ecologica



Newsletter edita da: BNL-BNP Paribas Private Banking - Direttore Responsabile: Lucia Leva - Coordinamento editoriale: Manfredo Carfagnini - Redazione: Comunicazione Corporate, Private & Sponsorship - Art Director: Zowart - Hanno collaborato: Manuela Maccia, Stefano Ambrosetti, Francesco Chiurco - Stampa: Arti Grafiche La Moderna.

Il presente materiale ha natura pubblicitaria e viene diffuso con finalità promozionali. Il testo è redatto da BNL-BNP Paribas Private Banking e non deve intendersi in alcun modo quale ricerca in materia di investimenti o offerta al pubblico di prodotti finanziari, né come analisi finanziaria o altra forma di consulenza in materia di investimenti o raccomandazione generale riguardante operazioni relative a strumenti finanziari. Prima di avviare qualsivoglia specifica attività d'investimento, si invita a prendere completa visione delle caratteristiche dei singoli prodotti (finanziari, bancari o assicurativi) o dei singoli servizi, consultando la documentazione precontrattuale e gli appositi documenti informativi, previsti dalla normativa vigente. È vietata la riproduzione, anche parziale, del presente documento.